



AssoDanza Italia

Rappresentanza e Tutela

Prot. N°3/2023

Spett.

SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione Affari Sociali, Sanita',
Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale

**OGGETTO: Elaborato per audizione nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 49
(Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37,
38 e 39 e 40) 4 Luglio 2023**

Ringraziamo le Commissioni VII[^] e X[^] per l'invito rivoltoci.

Siamo felici di questa nuova opportunità di ascolto, che segue la precedente Audizione presso le VII[^] e XI[^] Commissioni della Camera lo scorso 3 aprile, in cui abbiamo riferito sugli stessi temi.

ASSODANZA ITALIA rappresenta le istanze del comparto coreutico presso le sedi istituzionali, forte del confronto con l'Osservatorio permanente ADI che monitora in maniera attiva e costante un tessuto di oltre 10.000 associazioni su tutta Italia.

Ad oggi il nostro segmento, a valle della crisi post-pandemica, conta un totale di circa 15.600 associazioni che operano nella danza in modo autonomo, definite "scuole di danza"; un numero che sale vertiginosamente, superando i 150.000 addetti, insegnanti, tecnici, dirigenti che lavorano all'interno di polisportive, circoli, club, palestre scolastiche, parrocchie, locali comunali in gestione. La frequenza alle attività di danza, coinvolge circa tre milioni e cinquecentomila famiglie italiane. La Danza è una congiunzione di arte e sport, una forma culturale cardine del patrimonio di questo Paese. Vive e si sostiene attraverso il ruolo di formazione, produzione e diffusione educativa, sociale, di promozione del benessere globalmente inteso, svolto dalle migliaia di piccole e medie realtà che costellano le moltissime provincie e comuni italiani, garantendo un presidio costante a baluardo della diffusione dell'arte, dell'educazione, dell'inclusione, della salute.

I dati statistici inseriscono a pieno titolo la danza nel mondo sportivo: l'89% delle realtà di danza in Italia ha una ragione sociale sportivo-dilettantistica, in forma di ASD o SSD. Pertanto come

AssoDanza Italia riteniamo massimamente importante il tema della Riforma dello Sport, sia sul piano datoriale che nell'interesse di tutti coloro che, attraverso la Riforma, finalmente possono dirsi lavoratori. Questo momento storico rappresenta un passaggio importante ma delicato, in cui il contesto normativo deve fungere da bilancia, in costante equilibrio tra diritti e sostenibilità. La nuova classe di contribuenti, profilata dalla Legge di Riforma, ha capacità economiche davvero irrisorie, anche a causa delle quote richieste agli associati spesso volutamente contenute per garantire a tutti l'accesso allo sport, quale nuovo diritto costituzionale del cittadino.

Il testo del Decreto integrativo e correttivo del DL 36/21 che abbiamo disaminato ci offre nuovi spunti di riflessione e proposte puntuali, che ci pregiamo di sottoporre a queste Commissioni riunite:

1. Art.11 D.Lgs. 36/2021

L'attuale formulazione dell'articolo pone il divieto a tutti i componenti di Organi Amministrativi di ASD e SSD di ricoprire qualsiasi carica in altre ASD e SSD nell'ambito della medesima FSN, DSA e EPS.

PROPOSTA: Per gli EPS (generalmente multidisciplinari) non prevedere alcun limite trattandosi di attività prevalentemente amatoriali e promozionali e come tali che non andrebbero a creare criticità.

2. Art.7, c. 1 quater D.Lgs. 36/2021

L'attuale formulazione prevede che le ASD e SSD uniformino i propri statuti del presente Capo I entro il 31.12.2023.

PROPOSTA : Tenuto conto che l'adeguamento (solo per le ASD) potrebbe essere eseguito senza maggiori oneri per le stesse e a costo zero per il Bilancio dello Stato, si propone di applicare la stessa previsione in materia di Enti del Terzo Settore come prevista dal Decreto Milleproroghe che all'art. 9 prevede la modifica dell'art. 101, comma 2, del codice del Terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117) sostituendo il termine previsto per l'adeguamento degli statuti con le maggioranze previste per l'assemblea ordinaria.

3. Art. 6, c. 6 bis D.Lgs. 39/2021

La proposta presente nel correttivo bis in corso di approvazione si limita a enunciare la soppressione dell'obbligo di presentazione del modello EAS per ASD e SSD, tuttavia prevede l'obbligo di comunicare i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali in apposita sezione del Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche.

PROPOSTA: Anche in questo caso, mutuando la semplificazione (a costo zero per il Bilancio dello Stato) si propone ai sensi dell'articolo 94, c. 4 del D.Lgs. 117/2017 l'esonero da questo adempimento in quanto i dati e notizie rilevanti ai fini fiscali possono essere trasmigrati con apposite attività di importazione direttamente dall'Agenzia delle Entrate sugli archivi del Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche, evitando duplicazioni di adempimenti e limitando i possibili rischi di errore nell'inserimento dati.

Seguono alcune considerazioni di carattere generale:

- Come ampiamente sottolineato da vari stakeholders, chiediamo che la defiscalizzazione per i rapporti inferiori ai 5.000 euro/annui includa anche l'imposizione Inail, in virtù del fatto che tutti i tesserati a Federazioni o Enti di promozione sportiva sono già soggetti, in virtù del tesseramento, a una copertura assicurativa obbligatoria.
- Si evidenzia l'assenza di un CCNL specifico per lo sport dilettantistico che, fatti salvi i criteri di rappresentatività già riconosciuti all'interno delle singole federazioni sportive e tenuto conto degli accordi che verranno sottoscritti presso le medesime federazioni, offra parametri qualificatori del rapporto di lavoro.
- Si suggerisce di tener conto dell'età anagrafica del nuovo contribuente "lavoratore sportivo", ipotizzando, al superamento del periodo agevolativo 2023/2027, una contribuzione per fasce di età, che consenta oneri proporzionali alla reale possibilità di beneficiare di una pensione congrua.
- Si impone la necessità di prevedere il criterio del "silenzio-assenso" per i dipendenti pubblici che svolgono mansioni nel mondo dello sport.
- Si auspica, per le società sportive, l'adozione di schemi di bilancio ministeriali analoghi a quelli già esistenti e adottati per gli Enti del Terzo Settore.
- Si invita a prevedere l'esenzione dell'imposta di registro per le modifiche statutarie imposte dal decreto 36/21, esenzione già prevista dal Codice Terzo Settore.
- Aspetti previdenziali - si invita:
 - a far confluire all'interno del fondo dedicato ai lavoratori sportivi all'interno di Inps anche i contributi versati per i lavoratori sportivi autonomi, evitando il loro versamento nella gestione separata;
 - a estendere lo strumento dell'apprendistato, oggi previsto solo per gli atleti, anche ai giovani tecnici e per i ruoli di lavoratori e lavoratrici definiti dal del 36/21.
- Stante la diffusa preoccupazione per l'impatto economico della Riforma, richiamiamo alla necessità di prevedere un **fondo strutturale** (stimabile intorno agli 80 milioni di euro) finalizzato ad attutire l'impatto del costo del lavoro eliminando l'IRAP dai compensi sportivi.
- Come già richiesto alle Commissioni VII[^] e XI[^] della Camera, è necessario e urgente istituire un **tavolo permanente** di lavoro, controllo, verifica, che rappresenti tutti i soggetti portatori di interesse coinvolti, non solo afferenti all'ambito CONI-CIP, ma anche e soprattutto le associazioni di categoria, e che si insedi al più presto, per accompagnare il processo di riforma, soprattutto nei suoi primi anni di applicazione.

A latere di suggerimenti al testo correttivo, sottolineiamo due aspetti fondamentali:

- la creazione di una nuova categoria di lavoratori si base sulla **PROFESSIONALIZZAZIONE** dei tecnici dell'attività motoria e sportiva di base, destinata al mondo del dilettantismo, la Riforma dello Sport si presenta come un ottimo catalizzatore del processo. E' necessario prevedere l'identificazione di percorsi di qualifica che abbiano requisiti di accesso e modalità di erogazione omogenei, e che siano allineati con i parametri europei. I nuovi standard formativi di qualifica dovranno essere recepiti e applicati uniformemente da tutti gli enti eroganti la

formazione, anche prendendo atto e uniformandosi ai titoli attualmente vigenti e riconosciuti a livello di Istruzione e Formazione professionale, nonché di Istruzione scolastica e universitaria ministeriale. A tale scopo, ad esempio, nella danza esistono repertori e leggi regionali efficaci nel normare i percorsi formativi dei ruoli tecnici, e così in modo analogo per altre discipline sportive. E' essenziale creare un raccordo tra questi percorsi di qualifica e gli attuali percorsi proposti da FSN, DSA e EPS.

- È necessario prevedere in via stabile uno strumento di supporto come lo “SPORT VOUCHER”, destinato alle famiglie che investono nello sport quale forma di prevenzione e mantenimento della buona salute, educazione, socialità. Questo sussidio è importante non solo al fine di creare un incentivo concreto alle associazioni e società sportive incentivando l'utenza a praticare le attività ma genera anche un volano di buone pratiche di salute e benessere per tutta la società civile.

Altro aspetto pratico non di poca rilevanza è il coordinamento tra gli Istituti demandati alle procedure di gestione delle nuove piattaforme destinate al caricamento della documentazione relativa ai nuovi adempimenti. Serve un'accelerazione del processo di ottimizzazione e implementazione delle funzionalità base che già in questi mesi estivi consentiranno a molte ASD ed SSD di espletare alcune formalità obbligatorie. E' necessaria una maggiore e migliore comunicazione tra gli organismi sportivi, le loro interfacce di affiliazione e gli enti preposti alla gestione delle procedure, detentori delle piattaforme: si denota spesso una confusione nelle informazioni veicolate e una discrasia dei processi, che a tutt'oggi sono disomogenei e frammentati. Risulta necessario un maggiore dialogo e interazione tra i protagonisti di questa delicata fase transitoria.

In conclusione, si evidenzia la priorità massima nel fornire informazioni chiare, precise ed esaustive, ampliando e migliorando l'attuale comunicazione circa il processo di Riforma e gli annessi. Non è concepibile che si deleghi l'informazione su questi temi esclusivamente alle testate giornalistiche di settore, piuttosto che ai canali di diffusione dei consulenti di Federazioni ed EPS. E' necessario che il Governo metta in campo campagne di veicolazione dei contenuti della Riforma e relativi adempimenti attraverso i propri canali istituzionali, le autorità delegate in materia e le società in-house appartenenti al mondo dello sport.

Ringraziamo nuovamente per l'attenzione e l'ascolto dedicatoci, auguriamo a tutti buon lavoro .

ASSODANZA

ITALIA

Dott.ssa Miriam Baldassari

(la Presidente)

